

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la legge 27 maggio 1991, n. 176 "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 29 novembre 1989", ed in particolare l'art. 19;
- la legge 15 febbraio 1996, n. 66 "Norme contro la violenza sessuale";
- la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", ed in particolare l'art. 4, comma 1, lettera h;
- il D. lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59", ed in particolare gli artt. 128 ss.;
- la legge 3 agosto 1998, n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù", che tra l'altro all'art. 17, comma 2 istituisce un apposito fondo destinato a finanziare specificamente interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di delitti a sfondo sessuale e al recupero di coloro che ne sono riconosciuti responsabili;
- il D.P.R. 13 giugno 2000 "Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2000/2001", approvato ai sensi dell'art. 2 della L.451/97, ed in particolare la parte seconda, lettera D. "Strumenti ed interventi di tutela a favore dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale", ove si prevede tra l'altro l'avvio di specifici interventi volti a fronteggiare la violenza sessuale, i maltrattamenti e gli abusi ai danni di minori;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", che, tra l'altro, all'art. 8 attribuisce alle Regioni funzioni di programmazione,

coordinamento e indirizzo degli interventi sociali nonché di verifica della rispettiva attuazione a livello territoriale;

- la legge 23 dicembre 2000, n. 388 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)" che all'art. 80, comma 15, tra l'altro, stabilisce che: "... Il Ministro per la solidarietà sociale, sentiti i Ministri dell'interno, della giustizia e della sanità, provvede con propri decreti, sulla base delle risorse disponibili, alla definizione dei programmi di cui al citato articolo 17, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 269, delle condizioni e modalità per l'erogazione dei finanziamenti e per la verifica degli interventi.";

- la legge 4 aprile 2001 n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

- il D.P.R. 3 maggio 2001 "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003" ed, in particolare, l'obiettivo 2.1 "Consolidare e rafforzare le risposte per l'infanzia e l'adolescenza";

- la legge 11 marzo 2002, n. 46 "Ratifica ed esecuzione dei protocolli opzionali alla Convenzione dei diritti del fanciullo, concernenti rispettivamente la vendita dei bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia rappresentante bambini ed il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, fatti a New York il 6 settembre 2000";

- il Decreto 13 marzo 2002, n. 89 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali "Regolamento concernente la disciplina del fondo di cui all'art. 17, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 269, in materia di interventi a favore dei minori vittime di abusi, a norma dell'art. 80, comma 15, della legge 23 dicembre 2000, n. 388", che prevede, all'art. 2, comma 1, che le Regioni e le Province autonome promuovono la realizzazione di progetti specifici concernenti:

- Azioni di prevenzione;
- Azioni di presa in carico;
- Azioni formative e informative, anche rivolte alle vittime e agli autori di reato;

Atteso che detti progetti specifici devono altresì indicare in linea generale:

- Le azioni prioritarie da promuovere da parte delle amministrazioni competenti e i risultati attesi;
- I soggetti responsabili dell'iniziativa e dell'attuazione degli interventi;
- Le modalità della collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati operanti nel settore della tutela dei minori dagli abusi, con particolare riguardo alla collaborazione tra comuni, aziende unità sanitarie locali e centri di giustizia minorile;
- I criteri di ripartizione del fondo sul territorio interessato e per ogni azione prioritaria;
- Le modalità per l'utilizzazione dei finanziamenti e per l'eventuale revoca;

Visti inoltre:

- il documento predisposto nel settembre 1998 dalla Commissione Nazionale per il coordinamento in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale di minori: "Proposte di intervento per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del maltrattamento" che individua strategie di interventi essenziali da attivarsi da parte delle Pubbliche Amministrazioni anche in collaborazione con il privato sociale e con tutta la società civile, per contrastare il fenomeno del maltrattamento, degli abusi e della violenza sessuale;

- il "Documento di indirizzo per la formazione in materia di abuso e maltrattamento" approvato il 6 aprile 2001 in sede congiunta dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e dal Comitato di coordinamento per la tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale;

- la propria deliberazione 24 ottobre 1996 n. 2567 ad oggetto "Approvazione progetto regionale prostituzione in attuazione deliberazione consiliare n. 366 del 4 luglio 1996";

- la deliberazione del Consiglio regionale 1294/99 "Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori" che individua, tra le azioni previste, la realizzazione di un progetto regionale di formazione, in materia di abuso sessuale, rivolto a tutti gli operatori del territorio, con cui essi acquisiscano le necessarie conoscenze di base e con cui si attivi altresì un confronto tra le istituzioni ed i soggetti interessati che, con competenze e riferimenti culturali diversi, agiscono in ambito minorile;

- la deliberazione del Consiglio regionale 30 luglio 2002, n. 394 "Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 - L.R. 2/85 e legge n. 328 del 2000" e, in particolare il paragrafo A.1, punto 8 dell'allegato Programma;

Considerato che la Regione Emilia-Romagna ha già svolto due iniziative di formazione approvate con le seguenti proprie deliberazioni:

- o N. 2372/1998 "Seminario di studio su 'la tutela dei diritti del minore tra servizi e giustizia: l'abuso sessuale e i maltrattamenti psicofisici sui minori'. Approvazione convenzione con l'Istituzione G. Franco Minguzzi in attuazione della delibera di Consiglio n. 959/98";
- o N. 1929/2002 "Approvazione progetti di formazione in materia di abuso e maltrattamento psicofisico in danno di minori rivolti a operatori dei servizi territoriali e delle istituzioni interessate";

Valutata l'opportunità di potenziare le iniziative finalizzate a contrastare i fenomeni di abuso nelle sue varie forme, integrando le risorse previste dal fondo statale di cui all'art. 17, comma 2 della L. 3 agosto 1998, n. 269 con risorse regionali, al fine di garantire un approccio sistematico e multidisciplinare al problema, come anche auspicato dal Progetto obiettivo materno infantile del Piano sanitario nazionale 1999-2000 (in riferimento alle azioni previste in materia di maltrattamenti, abusi e sfruttamento sessuale di minori), dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001-2003 (in termini di sviluppo di servizi di cura e recupero per i minori vittime di maltrattamenti e violenze, attraverso interventi con caratteristiche di forte integrazione tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico), dal Piano degli obiettivi 2002 per le aziende sanitarie (approvato con propria deliberazione n. 1492/02);

Considerato che con il presente atto, in attuazione di quanto disposto dalla L.269/98 e del DM 89/02, si intendono promuovere progetti specifici di contrasto ai reati di natura sessuale in danno a minori;

Visto l'allegato documento - parte integrante e sostanziale del presente provvedimento - ad oggetto

"Interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori", ex art. 17, comma 2 della L. 3 agosto 1998, n. 269 e D.M.13 marzo 2002, n. 89;

Richiamate:

- la L.R. 28 dicembre 2001, n. 50 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'anno finanziario 2002 e Bilancio pluriennale 2002-2004";

- la L.R. 1 agosto 2002, n. 19 "Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2002 e del Bilancio pluriennale 2002-2004 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione"

Viste:

- o la L.R. 15 novembre 2001, n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4;
- o la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella regione Emilia-Romagna";

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui all'art. 47 secondo comma della L.R. 40/01 e che pertanto l'impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto;

Richiamate le seguenti proprie deliberazioni, esecutive ai sensi di legge:

- o n. 2774 del 10 dicembre 2001, concernente "Direttiva sulle modalità di espressione dei pareri di regolarità amministrativa e contabile dopo l'entrata in vigore della L.R. 43/01";
- o n.2775 del 10 dicembre 2001, concernente "Disposizioni per la revisione dell'esercizio delle funzioni dirigenziali e dei controlli interni a seguito della entrata in vigore della L.R. n. 43/01";
- o n.2832 del 17 dicembre 2001, concernente "Riorganizzazione delle posizioni dirigenziali della Giunta regionale - Servizi e Professional";
- o n.3021 del 28 dicembre 2001, concernente "Approvazione degli atti di conferimento degli incarichi di livello dirigenziale (decorrenza 1.01.2002)";

- o n. 51 del 28 gennaio 2002, concernente "Rettifica di mero errore materiale della delibera n. 2832/01";

Dato atto dei pareri favorevoli espressi sul presente provvedimento ai sensi dell'art. 37 comma 4, della L.R. 43/01 e della deliberazione n. 2774/01:

- o di legittimità, reso dal Direttore Generale Sanità e Politiche Sociali Dott. Franco Rossi;
- o di regolarità tecnica, reso dal Responsabile del Servizio Politiche familiari, per l'Infanzia e l'Adolescenza Dott. Lorenzo Campioni;
- o di regolarità contabile, reso dalla Responsabile del Servizio Bilancio - Risorse finanziarie Dott.ssa Amina Curti;

Su proposta dell'Assessore alle Politiche sociali, Immigrazione, Progetto giovani e Cooperazione internazionale, Gianluca Borghi,

A voti unanimi e palesi

Delibera

1. Di approvare il documento, allegato quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento, ad oggetto "Interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori";

2. Di ripartire ed assegnare parte del fondo derivante da risorse statali attribuite alla Regione e, specificamente, dall'art. 80, comma 15 della Legge 388/2000 e dal Decreto del Ministro della Solidarietà Sociale in data 28 maggio 2001, pari a Euro 671.027,55, e da risorse allocate sul Cap. 57103 pari a Euro 25.000,00 per le finalità di cui al paragrafo 2 "Interventi" del predetto allegato, ai soggetti sottoindicati, secondo i criteri di cui all'allegato paragrafo 3:

- alla Provincia di Piacenza: Euro 37.085,27; alla Provincia di Parma: Euro 67.359,90; alla Provincia di Reggio E.: Euro 84.172,59; alla Provincia di Modena: Euro 126.701,86; alla Provincia di Bologna: Euro 158.791,13; alla Provincia di Ferrara: Euro 52.736,77; alla Provincia di Ravenna: Euro 34.541,20; alla Provincia di Forlì-Cesena: Euro 53.130,16; alla Provincia di Rimini: Euro 56.508,67;

3. Di impegnare la somma complessiva di Euro 671.027,55 come di seguito esposto:

- quanto a Euro 646.027,55 registrata al n. 5024 di impegno, sul cap. 68275 "Interventi per la realizzazione di specifici programmi e iniziative di prevenzione, assistenza, recupero sociale e psicoterapeutico dei minori vittime di maltrattamento psicologico e fisico, abuso sessuale, sfruttamento e sottrazione (L. 3 agosto 1998, n. 269)- Mezzi Statali", afferente all'UPB 1.5.2.2.20260 del bilancio per l'esercizio 2002, che presenta la relativa disponibilità;
- quanto alla somma di Euro 25.000,00 registrata al n. 5025 di impegno, sul cap. 57103 "Fondo nazionale per le politiche sociali. Quota parte destinata al finanziamento di iniziative promozionali e attività di rilievo regionale, nonché delle attività connesse alla predisposizione e aggiornamento del Piano socio-assistenziale regionale e dei piani territoriali (art. 41, comma 1, lettera a) L.R. 12 gennaio 1985, n. 2 - L. 8 novembre 2000, n. 328) - Mezzi Statali", afferente alla UPB 1.5.2.2.20101 del bilancio per l'esercizio finanziario 2002 che presenta la necessaria disponibilità;

4. Di prendere atto che il presente provvedimento costituisce attuazione delle disposizioni di cui all'art. 17 della L. 269/98, dell'art. 80, comma 15 della L. 388/00, del DM 89/02, nonché del paragrafo A1, punto 8 del Programma di cui alla deliberazione consiliare n. 394/2002;

5. Di dare atto che, ai sensi dell'art. 51 della L.R. 40/01, nonché della propria deliberazione 2775/01, il dirigente competente provvederà, mediante propri atti formali, alla liquidazione della somma di Euro 671.027,55 alle Amministrazioni provinciali indicate al paragrafo 3) dell'allegato documento, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento su presentazione di regolari note relativamente all'attività formativa, con le seguenti modalità:

- il 50% all'approvazione del presente atto e previa comunicazione dell'avvio delle attività;
- il restante 50% a consuntivo e dietro la presentazione da parte delle Amministrazioni provinciali di un rapporto finale sulle attività e del relativo rendiconto delle spese sostenute;

6. di dare atto altresì che il Dirigente regionale competente provvederà con propri atti formali alla revoca dei finanziamenti riconosciuti con il presente atto ed eventualmente erogati nel caso che l'ente beneficiario non abbia impegnato il finanziamento concesso entro il 31/12/2003.

Allegato

Interventi finalizzati alla realizzazione di attività di contrasto alle forme di abuso in danno a minori.

Indice.

1. Premessa
2. Interventi
 1. Azioni di prevenzione e informazione
 2. Azioni di presa in carico
 3. Azioni formative
3. Rapporti economici

1. Premessa

Il presente documento definisce le modalità di utilizzo del fondo di cui all'art. 17, comma 2, della L. 3 agosto 1998, n. 269 nonché di altre risorse regionali, disciplinando, contestualmente, l'attuazione di interventi di contrasto nei confronti delle varie forme di abuso in danno a minori.

Nel presente documento vengono denominati "servizi territoriali" i servizi socio-sanitari competenti per i minori, siano essi gestiti direttamente dai Comuni o delegati alle Aziende USL o gestiti secondo altre modalità (es. Consorzi di Comuni).

Nello specifico, la Regione Emilia-Romagna intende organizzare gli interventi di interesse regionale di contrasto sopra richiamati nell'ambito di piani da attivarsi a livello provinciale.

2. Interventi

La delibera del Consiglio regionale n. 1294/1999 "Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori (proposta della Giunta regionale in data 26 Ottobre 1999, n. 1913)" prevede l'integrazione degli interventi con la rete dei servizi sociali e sanitari del territorio auspicati anche dall'art.3, comma 1 del DM 89/02. Si ritiene che di norma l'ambito locale ottimale per la pianificazione degli interventi di contrasto nei confronti dei fenomeni di abuso in danno ai minori sia quello provinciale. Per tale motivazione la regione trasferisce alle Amministrazioni provinciali le risorse di cui in premessa ripartendole in ragione della popolazione minorile residente nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali al 31.12.2000, secondo le modalità e fatto salvo quanto specificato al paragrafo 3; le Amministrazioni provinciali attivano altresì dei tavoli di confronto e di pianificazione con i rappresentanti dei servizi territoriali presenti nel rispettivo ambito. Tali tavoli hanno i seguenti compiti:

- a. Svolgere funzione di coordinamento e impulso per la progettazione e la realizzazione di interventi di contrasto ai fenomeni di abuso e maltrattamento in ambito provinciale;
- b. ricercare e favorire la partecipazione (in accordo con l'art. 1, comma 4 della L. 8 novembre 2000, n. 328), anche prevedendo l'allargamento dei tavoli provinciali, dei soggetti appartenenti a:
 - privato sociale (ONLUS, organismi della cooperazione, associazioni ed enti di promozione sociale...) interessato alle tematiche e alla tutela dei minori;
 - istituzioni scolastiche;
 - centro di giustizia minorile e uffici giudiziari;
- a. individuare e promuovere eventuali interventi di rilevanza interprovinciale, soprattutto in materia di formazione, da gestire d'intesa tra più ambiti provinciali;
- b. elaborare una proposta di piano provinciale da sottoporre all'approvazione dell'Amministrazione provinciale, previa consultazione con i soggetti titolari o gestori delle funzioni in materia di minori; tale piano deve essere congruente rispetto a quanto previsto:
 - dal DM 89/02 (in particolare all'art. 3);
 - dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali (approvato con DPR 3 maggio 2001);

- dal "Programma degli interventi ed individuazione dei criteri di ripartizione del Fondo regionale socio-assistenziale e del fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2002 - L.R. 2/85 e legge n. 328 del 2000" (approvato con deliberazione del Consiglio regionale 394/2002);
- dalle linee di indirizzo presentate dal presente documento;

a. monitorare l'andamento degli interventi previsti dai piani provinciali e predisporre, almeno a cadenza annuale, delle relazioni da trasmettere alla Regione Emilia-Romagna, recanti i risultati raggiunti e le eventuali criticità riscontrate.

L'Amministrazione provinciale provvede ad approvare il piano provinciale e a ripartire i fondi tra i soggetti destinatari. Rientrano nel medesimo piano provinciale anche i progetti interprovinciali, per la quota di relativa spettanza.

La Regione Emilia-Romagna, anche mediante la costituzione di appositi gruppi di lavoro, svolge attività di raccordo dei tavoli - al fine della loro integrazione e della armonizzazione delle iniziative locali con quelle regionali - nonché di monitoraggio dei percorsi di attuazione dei piani provinciali. A tal fine acquisisce periodiche relazioni prodotte dai tavoli provinciali di cui sopra.

Gli interventi previsti nei piani provinciali devono indicare le azioni prioritarie e i risultati attesi in riferimento alle aree tematiche sotto indicate.

2.1 Azioni di prevenzione e informazione

La Regione Emilia-Romagna identifica, nell'ambito degli interventi di prevenzione e informazione, le seguenti aree tematiche nelle quali si dovranno articolare le iniziative previste dai piani provinciali:

I) *iniziative di informazione e sensibilizzazione*: tali iniziative sono volte in primo luogo ai bambini e genitori ed hanno principalmente lo scopo di favorirne la capacità di autotutela, evitando nel contempo che i minori percepiscano il rapporto con l'altro prevalentemente in termini di rischio.

L'attività di informazione va anche indirizzata a sensibilizzare categorie professionali che possono essere coinvolte nelle varie fasi del manifestarsi dei fenomeni

di abuso o maltrattamento. Una particolare attenzione va rivolta agli operatori dell'informazione, per una maggiore consapevolezza dei bisogni dei minori e delle famiglie interessate e, quindi, della necessità di coniugare il diritto all'informazione con una maggior capacità di essere compartecipi di un'azione di tutela dei bambini e degli adolescenti.

II) prevenzione dei fenomeni di abuso e maltrattamento; tali iniziative riguarderanno in particolare attività di prevenzione di comportamenti abusanti e maltrattanti messi in atto anche da minore, con particolar riferimento a contesti di induzione alla prostituzione minorile, di comportamenti pedofili, di utilizzo e diffusione di materiali pedopornografici, di organizzazione e fruizione del turismo sessuale, di gravi prevaricazioni, ad es. bullismo e gang minorili.

Per attuare le iniziative di cui ai punti I) e II) è opportuno che i progetti prevedano il confronto ed il coinvolgimento del mondo scolastico e dell'aggregazione giovanile (terzo settore, associazionismo sportivo e ricreativo).

2.2 Azioni di presa in carico

Si identificano, nell'ambito delle azioni di presa in carico, le seguenti aree tematiche nelle quali si articoleranno le iniziative:

- I. *Realizzazione di équipes specializzate integrate in grado di garantire, a livello provinciale, un articolato progetto di presa in carico e trattamento, in collaborazione con l'autorità giudiziaria, nonché la tempestiva risposta in caso d'urgenza.* Si ritiene prioritario organizzare, nell'ambito della provincia, una équipe dotata di specifiche professionalità, diversificate ed integrate tra loro (psicologo, ginecologo, pediatra, neuropsichiatra infantile, assistente sociale . . .), in grado di garantire un idoneo progetto di intervento a tutela del minore. Tale progetto dovrà prevedere un adeguato processo di accompagnamento e sostegno terapeutico del minore stesso nella fase del procedimento e successivamente. Nei progetti di costituzione delle predette équipes devono tra l'altro essere indicate: competenze, modalità organizzative delle stesse e forme di raccordo ed integrazione coi servizi di base - eventualmente

mediante la stesura di appositi protocolli - nonché con enti e soggetti impegnati nella presa in carico e trattamento degli individui abusati/abusanti.

- II. *Individuazione a livello provinciale di comunità a carattere educativo o familiare in grado di accogliere in modo qualificato, tra i propri ospiti, i minori abusati o gravemente maltrattati.* Tale individuazione è finalizzata alla predisposizione di appositi processi di formazione degli operatori interessati, tesa a garantire un'accoglienza qualificata per i minori che, coinvolti in episodi di abusi, richiedono di essere immediatamente allontanati dalla famiglia.
- III. *Predisposizioni di ambienti per audizioni protette.* L'introduzione, prevista dalla vigente normativa, delle audizioni protette individua l'opportunità già specificata anche nella deliberazione del Consiglio regionale 24 novembre 1999, n. 1294, della predisposizione di ambienti ed attrezzature, nonché di modalità operative finalizzati a limitare gli effetti traumatici conseguenti agli accertamenti giudiziari e ai necessari interventi dei servizi.
- IV. *Recupero maltrattanti.* L'art. 17 della L. 269/98, come pure l'art. 1 del DM 89/02, danno ampio risalto alla necessità di interventi di recupero di quanti sono responsabili di abusi in danno di minori. Nell'ambito di questi interventi la Regione Emilia-Romagna ritiene che debba essere conferita particolare attenzione ad azioni che prevedano il recupero di minori protagonisti o coinvolti in episodi di abuso o grave maltrattamento.
- V. *Raccolta dei dati.* La Regione Emilia-Romagna riconosce l'importanza della raccolta dei dati inerenti tutte le forme di disagio minorile; tale raccolta verrà organizzata mediante punti di osservazione di settore e la costituzione dell'osservatorio di cui all L. 451/97. Si richiama pertanto l'attenzione, nell'ambito della progettualità succitata, agli aspetti relativi all'organizzazione, alla prima analisi ed al puntuale invio dei dati stessi agli organismi a tal fine deputati dalla regione.

3. Azioni di formazione

La Regione Emilia-Romagna ha già finanziato iniziative formative inerenti le tematiche dell'abuso sui minori, tra cui, recentemente, con la deliberazione della Giunta n. 1929/2002, specifici progetti di formazione integrata rivolti ad operatori di servizi e strutture, realizzati in diverse provincie della regione.

La Regione Emilia-Romagna riconoscendo, pertanto, l'importanza della formazione quale strumento basilare per la qualificazione dei servizi territoriali e per la prevenzione, oltre che per la diffusione di una coscienza di tutela e protezione del minore, ritiene opportuna la realizzazione di progetti formativi che soddisfino le seguenti aree tematiche, in ordine di priorità:

- o supporto alla costituzione delle équipes specializzate di cui al punto I del paragrafo 2.2;
- o sviluppo di percorsi formativi integrati negli ambiti territoriali non ancora interessati dal precedente provvedimento di cui alla citata propria deliberazione 1929/2002;
- o attivazione di percorsi formativi specifici per il personale impiegato nelle strutture di cui al punto II del paragrafo 2.2;
- o continuità con i percorsi formativi già avviati.

3) Rapporti economici

Per le attività di cui al presente documento, la Regione Emilia-Romagna intende assegnare la quota di Euro 671.027,55, di cui Euro 646.027,55 allocati al Cap. 68275, provenienti da trasferimenti statali e Euro 25.000,00 allocati al Cap. 57103.

La destinazione di tale quota avviene nella misura e secondo i parametri previsti a seguire:

- o la somma di Euro 671.027,55 viene assegnata alle Amministrazioni provinciali per gli interventi di cui al paragrafo 2 proporzionalmente alla popolazione minore residente alla data del 31.12.2000;
- o ai fini della definizione del riparto, nella quota spettante alle provincie viene considerato il finanziamento già erogato ad enti operanti nei rispettivi ambiti territoriali mediante la citata deliberazione della Giunta regionale n. 1929/2002, come specificato nella tabella a seguire:

Provincia	Minori residenti (31.12.00)	Assegnazione complessiva (come da presente provvedimento)	Assegnazione ex Del. G.R.1929/02	Da assegnare mediante il presente provvedimento

		+ Del. G.R. 1929/02)		
Piacenza	35348	47414,27	10329,00	37085,27
Parma	54068	72524,47	5164,57	67359,90
Reggio E.	70453	94502,59	10330,00	84172,59
Modena	94458	126701,86	---	126701,86
Bologna	118381	158791,13	---	158791,13
Ferrara	39316	52736,77	---	52736,77
Ravenna	44687	59941,20	25400,00	34541,20
Forlì Cesena	50390	67590,96	14460,80	53130,16
Rimini	42128	56508,67	---	56508,67
Tot	549229	736711,92	65684,37	671027,55

- o i progetti approvati in ciascun ambito provinciale dovranno in linea generale rispettare le aree tematiche di cui ai paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3.